

REPORT WORKSHOP N 3

IL LAVORO CON I GENITORI I

Antonina Nobile Fidanza

Questo workshop è stato scelto da 64 iscritti quasi tutti online e una dozzina presenti. Il tema su come lavorare con i genitori, nell'ottica della prevenzione del disagio sempre più diffuso degli adolescenti, è stato sviluppato nelle tre relazioni presentate. La prima **“Genitorialità adottiva”** di Antonella Rossi dell'ARPAD di Roma ci porta la sua lunga esperienza nella valutazione dei genitori che richiedono l'adozione. Dapprima descrive le fantasie che albergano nei genitori e il lutto conseguente rispetto alla generatività, poi i compiti evolutivi che attendono l'adolescente adottato anch'egli tra fantasie e lutto per la perdita delle radici. Descrive il processo di valutazione in alcuni casi, per mostrare come i genitori possano rendersi consapevoli delle aspettative e delle fatiche a cui andranno incontro. In uno di questi casi si è dato parere negativo per la fissità immutata della visione sul figlio possibile.

La seconda relazione **“Genitori nello ‘spazio’: un viaggio verso il pianeta delle adolescenze”** lavoro a due mani portato da Milena Sciaudone e Rossana Vercellone di Area G di Torino, verteva sull'esperienza di gruppi di genitori a cui veniva offerto uno spazio riflessivo. I genitori nel corso di un gruppo definito di incontri, hanno potuto pensare insieme, sentendosi meno soli, ai problemi con i figli confrontandoli non solo con le proprie aspettative ma anche con la propria adolescenza, recuperata alla memoria come traccia di un transgenerazionale che, nonostante loro, si impone nel nuovo ruolo genitoriale.

La terza relazione **“Le strade possibili nel lavoro con i genitori dell'adolescente”** del gruppo PSIBA di Roma ha visto le tre relatrici Elena Panza, Valeria Zambon e Gloria Galbiati addentrarsi nella presenza invadente dei genitori nella psicoterapia dell'adolescente e chiedersi come affrontare queste urgenti richieste che segnalano il disagio del genitore che tuttavia non chiede affatto aiuto per sé.

Per la ristrettezza dei tempi le relazioni sono state esposte senza intermezzi e la discussione si svolta alla fine con richieste di più precisa descrizione dei gruppi di genitori e del loro svolgimento, della necessità di ripensare come accogliere il disagio dei genitori senza tramutarli di fatto in pazienti (cosa che non hanno chiesto), e la richiesta di una pediatra di uno strumento (questionario?) per aiutare i genitori che chiedono aiuto medico, per problemi chiaramente psicologici e relazionali, a riflettere su modi diversi di aiutare gli adolescenti prendendosi la responsabilità della loro funzione genitoriale.